

Cari Amici vi scrivo....

Cari Soci, care Amiche, cari Amici, questa sera, come mi succede da qualche tempo, mi trovo a pensare, fra pennelli e colori, tele e matite, alla Feder.S.P.eV., ai suoi programmi, ai suoi risultati, ed è per questo che voglio scrivere una lettera a tutti noi.

Vedova dal 2001, sono entrata a far parte della nostra Associazione forse dal 2002-2003, non ricordo, ma non sapevo nemmeno cosa trattasse fino al 2012, quando mi hanno chiamato i quattro Membri del Consiglio Direttivo dicendomi che se non avessi preso parte al suddetto Consiglio come quinto Componente non ci sarebbero stati restituiti i contributi dalla Direzione Generale di Roma. Mi sono presentata subito: non sia mai che per causa mia, Piacenza avesse a rimetterci i previsti “cospicui” contributi.

Così è iniziata la mia partecipazione, più per passatempo che per un reale interesse, fino a quando il Presidente Poerio, mi ha attribuito la Carica di Segretario del Congresso di Palermo. Da allora è iniziato il mio impegno effettivo che mi ha indotto all'approfondimento dei valori, allo studio della filosofia, della “mission” e della “vision” della Feder.S.P.eV. e anche una materia così lontana dai miei interessi, alla fine ha suscitato la voglia di fare perché tutto si può migliorare e lo si deve fare se c'è lo spazio per farlo.

Sono ormai passati “60 anni di attività sindacale e solidarietà” come vediamo scritto in Azione Sanitaria.

In questi sessanta anni la vision pare essere immutata e, comunque, si discosta poco dal caposaldo delle nostre attività imperniate sul cardine “Non soli, ma solidali”.

Nel corso degli anni, nell'ambito della nostra Associazione, sono state dette tante belle cose, espressi principi nobilissimi, intenti di notevole importanza, valori di ampio respiro.

In questi stessi anni, però, la società ha registrato grandi cambiamenti, noi stessi abbiamo assistito a profondi mutamenti al nostro interno: sono diminuite con un movimento lento ma inesorabile, le adesioni; da una netta predominanza di professionisti in pensione, la quasi metà degli iscritti è ora costituita da Donne, per lo più vedove di professionisti.

A questo punto non possiamo più prescindere dalle trasformazioni interne e dai travolgimenti sociali esterni; dobbiamo prenderne atto, essere consapevoli delle modifiche intervenute nel tempo e di converso dobbiamo necessariamente pensare ad un adeguamento della nostra mission, dobbiamo dare corpo alle cosiddette “cose da fare”.

Ho letto e riletto lo scritto del dr. de Franco “Nessuno si salva da solo”, in particolare dove parla della centralità delle persone chiamate ad impegnarsi partecipando alla vita sociale con il preciso scopo di poter esprimere solidarietà. Quella solidarietà che più e più volte è stata sottolineata e ribadita nelle Mozioni finali dei nostri congressi, mozioni che, perdonatemi l'inciso, si sono spesso tradotte più in “desiderata” che in opere, senza trasferirsi appunto in un autentico ambito del “FARE”.

Inoltre se si prendono in esame i diversi punti delle mozioni non si può non rilevare più specifici riferimenti per i professionisti che non un fattivo coinvolgimento del vasto ambito dei superstiti, in questo caso delle vedove, che possono veramente spaziare in moltissimi settori e operare proprio in funzione del “bene comune”.

Adesso ci stiamo preparando al 60mo Congresso della Feder.S.P.eV., il cui tema, sul quale siamo chiamati ad impegnarci, come indicato dal Presidente, dr. Michele Poerio, è: “Essere protagonisti in una società che cambia”.

Occorre tener presente, e questo deve essere molto chiaro in ognuno di noi, che trattandosi di un Congresso Elettivo, non può rappresentare un traguardo, una meta finale, o per qualcuno un malinteso punto di arrivo, ma rappresenta, in tutta la sua realtà attuale, i “blocchi di

partenza”, che hanno la funzione, in atletica, in diversi sport competitivi ed in senso figurato, di vincere l'inerzia per passare rapidamente ad una fase di accelerazione.

Questo, dovrà rappresentare per noi il 60mo Congresso Elettivo: una nuova e produttiva fase operativa, e per questo si richiede l'impegno di tutti.

Non siamo più giovanissimi ma non possiamo restare inerti.

“Essere Protagonisti”: la parola, nata nella lingua greca, ha radici antiche ma autentiche: “protos – primo” “agonistas - combattente, attore” e significa non subire gli eventi passivamente, ma agire facendosi carico del proprio ruolo, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte, significa altresì dare forma ai propri obiettivi cercando di superare le difficoltà senza lasciare al caso, o ad altri, il superamento delle stesse.

È evidente che “essere protagonisti” è un obiettivo generale e generico ed è altrettanto pacifico che, per realizzare gli obiettivi, bisogna formulare dei “piani” strategici, “piani d'azione” perché l'obiettivo è una cosa ed il “piano” è una cosa ben diversa.

Questo noi siamo chiamati a fare: definire piani di attività, individuare progetti, che conducano alla realizzazione degli obiettivi e questo lo dobbiamo fare da subito, dal 60mo Congresso a Castiglione della Pescaia.

E non Uno di noi verrà lasciato solo!

Cominciamo ad essere navigatori provetti in Internet, cominciamo ad avere come consulente ed amica l'Intelligenza Artificiale, a vivere qualche ora al giorno in un mondo virtuale...pensiamo allora a cosa possiamo fare, studiamo cosa mettere in campo per donare e creare reciprocità nell'ambito dell'Associazione e nella vita civile, ma non assistiamo al Congresso per dire che abbiamo ascoltato dei bei discorsi ed essere paghi di questo.

Partecipiamo al Congresso portatori di un grande patrimonio individuale, disposti a metterlo a disposizione della nostra Associazione, ad offrirlo per alimentare, con serietà e impegno, i bei campi di sogni, che ognuno di noi coltiva ...e i frutti arriveranno.

Maria Teresa Palla